



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Brescia

Prot. n. 13839/13.12.127/Gab
Allegati : 3

Brescia, 3 giugno 2015

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Segretariato Generale

ROMA

Al Ministero dell'Interno
- Gabinetto
- Dipartimento per gli Affari Interni e
Territoriali

ROMA

Al Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Gabinetto

ROMA

Al Ministero per la Semplificazione e
la Pubblica Amministrazione
- Gabinetto

ROMA

Oggetto: Protesta dei Sindaci e dei Segretari Comunali del 2 giugno 2015.

In occasione delle celebrazioni della "Festa della Repubblica" del 2 giugno, a margine della cerimonia inerente la ricorrenza del 69° Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana e la consegna dei Diplomi inerenti il conferimento delle Onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", sono state ricevute dallo scrivente le delegazioni dei Sindaci della provincia e dei Segretari generali e comunali.

Nel corso dell'incontro i Civici Amministratori, appellandosi al Parlamento ed alle Istituzioni, oltre ad aver stigmatizzato la sproporzione tra le risorse "prodotte dal territorio" e l'esiguità del ritorno delle stesse al medesimo, hanno espresso estrema preoccupazione per il progressivo impoverimento dei bilanci comunali, anche di quelli degli enti più virtuosi, verificatosi dal 2010 ad oggi per effetto del patto di stabilità.

Il lamentato depauperamento della risorse, secondo le doglianze espresse dai predetti Amministratori, si sta sempre più riflettendo negativamente sul funzionamento di larga parte dei servizi indispensabili alla comunità, soprattutto sul fronte

dell'assistenza ai soggetti più deboli ed esposti, gli anziani - soprattutto quelli disabili - ed i minori, anche con evidenti ricadute sulle prestazioni a carattere scolastico (comprese quelle relative al riscaldamento delle strutture), nonché sulla gestione del territorio.

La "stretta di bilancio" imposta dalle norme non consente, infatti, di operare quegli interventi, anche di carattere manutentivo a tutela della pubblica incolumità, che si rendono necessari ai fini della conservazione dei beni pubblici, anche con la conseguenza di non permettere quel sostegno all'economia locale già provata dall'annosa fase recessiva.

Al riguardo i Sindaci presenti, nel ribadire che l'impossibilità di utilizzare gli avanzi di bilancio si è rivelato controproducente ed impedisce, di fatto, il rilancio dell'economia locale, hanno chiesto un attento esame di alcune proposte, quali il blocco dei tagli ai Comuni sotto i 15.000 abitanti con il ritorno ai trasferimenti del 2011, l'eliminazione - a decorrere dal 2016 - del patto di stabilità per i comuni sotto i 5.000 abitanti (allentandone gli effetti anche per quelli sopra tale soglia anagrafica), la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione.

Sono stati, altresì, proposti l'abolizione dell'associazionismo obbligatorio delle funzioni per i comuni sotto i 5.000 abitanti (lasciando ai Sindaci la discrezionalità di scegliere le convenzioni più vantaggiose) e il mantenimento dell'affidamento diretto per l'acquisto di beni e servizi per importi inferiori a 40.000 Euro.

Di tenore diverso, invece, le lamentele riferite dalle due diverse delegazioni dei Segretari comunali ma, da parte di entrambe, espressione di manifesta contrarietà al disegno di legge S1577 che prevede l'abolizione della categoria.

In particolare la delegazione che si identifica nelle libere Associazioni di categoria (Gruppi VIGHENZI, LASEC, Comitato Segretari Puglia, Movimento del 27 marzo, Associazione professionale segretari enti locali) ha posto l'accento sulla delegittimazione derivante dal citato disegno normativo rispetto alle attribuzioni in tema di responsabilità, sottolineando l'incongruenza tra tale conferimento e la prevista abolizione; i rappresentanti delle cennate sigle hanno, peraltro, dato attuazione alla protesta con la "simbolica remissione" delle nomine di Responsabili della prevenzione della corruzione.

Analoghe argomentazioni sono state offerte anche dagli esponenti dell'Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali - U.N.S.C.P., che hanno articolatamente sostenuto le ragioni del dissenso assumendo che la categoria deve ritenersi, anche per riconoscimento storico, un presidio ed una sentinella della legalità ed hanno rivolto l'invito a riconsiderare nel merito l'eliminazione di detta figura professionale.

Tanto si rappresenta per opportuna conoscenza, allegando la documentazione consegnata dalla delegazione dei Sindaci e dalla rappresentanze dei Segretari comunali.

II VICEPREFETTO REGGENTE

Salvatore Pasquariello

